



III I NOSTRI SOLDI

Magna magna senza fine: arriva un altro manager da 240mila euro l'anno

L'Atac non fallisce: la fanno pagare a noi

«È una questione nazionale»: così Delrio è pronto a regalare altri soldi ai romani. E la Raggi non sa che pesci prendere

III segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) autunnale alla normale circolazione il sistema capitolino dei trasporti su gomma collassi definitivamente: l'età media del parco mezzi è infatti di 12 anni, la manutenzione è ferma e soldi in cassa per pagare i fornitori non ci sono. Il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, ieri ha detto di considerare la crisi del trasporto pubblico romano come «una questione nazionale», degna quindi - è il sottinteso - di un salvataggio a spese di tutti gli italiani. «Noi, come governo, ci siamo», ha annunciato in un'intervista al *Messaggero*. Però bisogna fare presto, ha aggiunto, perché «il rischio del dissesto finanziario è reale».

Delrio ce l'ha con la sindaca di Roma, la quale invece sta perdendo tempo. Un po' perché si trova alla prese con un problema che va ben oltre le sue capacità. E un po' perché, già in campagna elettorale, si era impegnata con i sindacati a impedire che ci fossero licenziamenti tra gli 11.700 dipendenti dell'Atac (dei quali, in media, 1.400 sono regolarmente assenti ogni giorno). Promessa che non potrà rispettare se cambierà il padrone dell'azienda, oggi posseduta al cento per cento dal Campidoglio, o se il servizio sarà svolto da un'altra società. È il motivo per cui la Raggi si oppone al referendum con cui i radicali vogliono mettere a gara il trasporto pubblico romano.

L'hanno detto in tanti alla sindaca che il tempo è scaduto; ultimo, prima di Delrio, l'ormai ex direttore generale dell'azienda, Bruno Rota: «Continuare così è da irresponsabili». Appelli inutili: la Raggi continua a traccheggiare, l'Atac attende da mesi il piano industriale e Rota si è dimesso, ennesimo top manager ad andare via, dopo il suo predecessore Marco Rettighieri e l'amministratore unico Armando Brandolese, il cui successore Manuel Fantasia è stato accompagnato anch'egli alla porta pochi giorni fa.

L'assessore ai Trasporti, la grillina Linda Meleo (quella che progetta di costruire tre funivie a Roma), rispondendo polemica a Delrio, ieri ha ribadito che l'obiettivo della giunta è «risanare e rilanciare l'Atac mantenendola pubblica. Perché Atac è e deve restare dei romani». L'idea, insomma, è quella di ottenere dal governo i soldi necessari ad andare avanti un altro po', senza però cedere il controllo dell'azienda e senza scalfinare la posizione di monopolio. Botte piena e marito ubriaco. Così adesso l'Atac ha il terzo direttore generale da quando la Raggi si è insediata in Campidoglio: si chiama Paolo Simioni ed è trevigiano come colui che l'ha scelto, l'assessore alle Partecipate Massimo Colombari. Essendo lì dentro l'unico che ci capisce e avendo un asse di ferro con Davide Casaletto, Colombari può permettersi di fare il bello e il cattivo tempo fino a settembre, quando se ne andrà via pure lui, ufficialmente perché ritiene esaurito il proprio compito, che sarebbe quello di riordinare le municipalizzate.

Simioni ha avuto un'esperienza di lavoro al vertice di Centostazioni, società del gruppo Ferrovie dello Stato, il che ne farebbe l'uomo adatto a guidare il passaggio di Atac sotto Fs. Intanto, però, lui e la giunta devono difendersi dalle accuse sul suo stipendio. Si è scoperto infatti che il compenso annuale del manager, che somma i tre incarichi di dg, presidente e amministratore delegato, ammonta a 240mila euro lordi. Facile, per le opposizioni di destra e sinistra, giocare al tiro al bersaglio. Ieri le battute sul «poltronificio a Cinque stelle» e sulla filosofia grillina del «lavorare gratis, lavorare tutti» si sprecavano. Ma a Roma, di questi tempi, non c'è davvero nulla da ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio [LaPresse]

Roberto Calderoli

«A Roma serve Marchionne»

Il leghista: la Capitale e Napoli sono marce, vanno commissariate subito

■■■ «Un conto è il soggetto Comune, un altro i Comuni disastrati, un conto le municipalizzate» chiarisce il leghista Roberto Calderoli.

Senatore, il punto è che troppi enti locali hanno bilanci disastrosi e offrono servizi pubblici indecorosi.

«Rispetto all'incapacità di garantire i servizi do la colpa ai governi: a furia di tagliare, i risultati sono questi. Faccio l'esempio delle Province, eliminate solo sulla carta ma che invece ci sono ancora».

C'è chi ha notato una certa differenza nella gestione delle municipalizzate. Nel Centro-nord hanno bilanci mediamente decenti. Più si scende a Sud, e più emergono situazioni negative.

«Non c'è stata la volontà di applicare il federalismo fiscale, e quindi non si può valutare la qualità amministrativa di chi governa...».

Ma da cosa dipende la differente qualità amministrativa tra Nord e Sud?

«Dipende dalla coscienza, dalla sensibilità politica. Il popolo pretende un servizio o un posto? Nel secondo caso è voto di scambio».

Adesso, il governo è preoccupato soprattutto per i bilanci di Roma e Napoli.

«Sì, ma non basta commissariare le municipalizzate. Vanno commissariati i Comuni mettendoci uno come Marchionne».

L'Atac di Roma costa due miliardi l'anno e...

«...e non è un ente privato! Dipende dal Co-

mune. Ripeto: serve un commissario col coltello tra i denti. D'altronde l'Atm di Milano ha meno dipendenti, offre un servizio migliore, non ha i debiti di Atac e addirittura genera utili».

Delrio auspica che i sindaci riescano a invertire la situazione. Che ne pensa?

«Ma ormai conosciamo la storia di certi Comuni! Se sono stati amministrati da centrodestra, centrosinistra o grillini e la situazione resta fallimentare, significa che la struttura è marcia! Come ho detto, deve intervenire uno come Marchionne, uno che farebbe a braccio di ferro con i sindacati, che resisterebbe alle proteste».

Il governo ha già fatto capire come finirà: pagheranno i cittadini.

«Non solo i cittadini di queste città, che in qualche modo potrebbero essere considerati corresponsabili della situazione, ma tutti i cittadini. Roma continua a prendere soldi in più in modo inverosimile, ma è come riempire uno scolapasta».

È deluso dalla Raggi?

«Roma dimostra che la rivoluzione grillina è fallita, c'è più incapacità gestionale di prima. D'altronde in politica non serve solo l'onestà: è necessaria anche la capacità. A Roma abbiamo trovato l'incapacità e sull'onestà basta pensare a Mafia Capitale...».

M. PAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diversamente italiani

Modello Veneto: spiagge devastate e ripulite in 48 ore

III segue dalla prima

MATTEO MION

(...) dei danni è incessante: 1.500 alberi caduti, 30 auto distrutte dal crollo delle piante, grattacieli, alberghi, camping e chalet balneari gravemente danneggiati. Sono decine di milioni di euro i danni e oltre 500 sono stati gli interventi dei vigili del fuoco per ripristinare la viabilità. La Regione ha richiesto lo stato di calamità anche a causa degli ingenti danneggiamenti all'agricoltura e il governatore Luca Zaia, subito accorso sul luogo del disastro, ha dichiarato «l'emergenza nazionale». È dato notorio, però, che quando il Veneto chiama, l'Italia non risponde. Ecco allora che i Veneti si sono rimboccati le maniche e, privilegiando l'olio di gomito al piagnisteo senza attendere l'inesistente romano soccorso, in 48 ore hanno rimesso in sesto la situazione.

Il tornado tropicale rischiava, infatti, di svuotare le spiagge in pieno agosto, ma la tempestiva tenacia degli operatori locali ha fatto in modo che il disagio si sia risolto in tempi record e senza penalizzare per il turismo. Forze dell'ordine, ospedali, vigili del fuoco e protezione civile hanno lavorato incessantemente tutta la notte e l'indomani le spiagge erano nuovamente pronte ad accogliere i bagnanti, nonostante centinaia di ombrelloni e cabine sradicate da un vento che soffiava a oltre 110 km/h. È orgoglioso della prova di forza del territorio il Sindaco di Jesolo Valerio Zoggia: «La città è stata messa a dura prova. Si è attivata la macchina del pronto intervento del Comune e delle forze dell'ordine che hanno tenuto la situazione sotto controllo anche sulle strade. Tutti gli operatori che lavorano nel comparto dell'accoglienza e del turismo si sono rimboccati le maniche e hanno rimesso in ordine le loro strutture».

Il doge Luca Zaia ha parole di ringraziamento sincere per tutti: «Per fortuna non ci sono state vittime perché qui ci sono 6 milioni di presenze turistiche e 65.000 posti letto. È stato duramente colpito il turismo open air di cui il Veneto vanta il primato europeo. Ringrazio il Suem e i sanitari degli ospedali di Venezia, San Donà e Treviso che hanno prestato immediato soccorso. Un grazie sincero però va a tutti gli operatori inclusi quelli del Servizio Forestale che, motosega alla mano, stanno ripristinando lo status quo. Il gioco di squadra è stato meraviglioso e, nonostante milioni di euro di danni, in pochi giorni tutto tornerà come prima». Detto, fatto e in una notte il litorale veneto è tornato alla normalità. L'emergenza nazionale è stata risolta in meno di un mese non si dica all'insegna del chi fa da sé, fa per tre. L'orgoglio veneto ancora una volta dà dimostrazione che il primo aiuto viene da se stessi. Nell'assenza di sostegno da parte di Roma a Venezia il motto aiutati che il ciel t'aiuta è diventato regola aurea.

Del resto, lo stato centrale dimentica troppo spesso le istanze venete e l'abbandono degli alluvionati della Riviera Brenta di qualche anno fa ne sono solo l'ultima dimostrazione. Il tempismo nel riparare i danni del nubifragio è stato pari a quello con cui il governatore è intervenuto in loco a portare il proprio sostegno. Da Roma invece nemmeno un sottosegretario si è scomodato per dimostrare un minimo di attaccamento ai Veneti. I nostri governanti sono in tutt'altre faccende affaccendati e l'emergenza nazionale rimane la Libia, perché da lì provengono le risorse per il futuro. Al Veneto né supporto, né pecunia. Ma il Veneto non chagne e non fotte: si rimbocca le maniche! Ennesima dimostrazione di quanto siamo diversamente italiani...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA